

# RSE

2013/3

ANNO LI • NUMERO 3  
SETTEMBRE/DICEMBRE 2013

PONTIFICIA FACOLTÀ  
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
AUXILIUM

## RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

**DOSSIER**  
**OLTRE LO SPRECO**  
**VERSO NUOVI**  
**STILI DI VITA**



# RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE  
A CURA DELLA PONTIFICIA  
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
"AUXILIUM" DI ROMA

## COMITATO DI DIREZIONE

HIANG-CHU AUSILIA CHANG  
PINA DEL CORE  
MARCELLA FARINA  
RACHELE LANFRANCHI  
ANTONELLA MENEGHETTI

## COMITATO DI REDAZIONE

CETTINA CACCIATO INSILLA  
PIERA CAVAGLIÀ  
SYLWIA CIEŻKOWSKA  
HIANG-CHU AUSILIA CHANG  
MARIA ANTONIA CHINELLO  
PINA DEL CORE  
ALBERTINE ILUNGA NKULU  
MARCELLA FARINA  
HA FONG MARIA KO  
RACHELE LANFRANCHI  
GRAZIA LOPARCO  
ELENA MASSIMI  
ANTONELLA MENEGHETTI  
ENRICA OTTONE  
MICHAELA PITTEROVÁ  
PIERA RUFFINATTO  
MARTHA SÉIDE  
ROSANGELA SIBOLDI  
ALESSANDRA SMERILLI  
MARIA TERESA SPIGA  
MARIA SPÓLNİK  
MILENA STEVANI  
BIANCA TORAZZA

## SEGRETERIA DI REDAZIONE

MARIA PIERA MANELLO  
MARIA INÉS OHOLEGUY

## DIREZIONE E REDAZIONE

VIA CREMOLINO 141, 00166 ROMA

TEL. 06.6157201

FAX 06.61564640

## DIRETTORE RESPONSABILE

MARCELLA FARINA

AUT. TRIBUNALE DI ROMA  
31.01.1979 N.17526

PROGETTO GRAFICO IMPAGINAZIONE  
E STAMPA  
EMMECIPI SRL

*I MANOSCRITTI, LA CORRISPONDENZA,  
I LIBRI PER RECENSIONE  
E LE RIVISTE IN CAMBIO  
DEVONO ESSERE INVIATI A:*

**DIREZIONE E REDAZIONE  
RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE**

PONTIFICIA FACOLTÀ  
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
AUXILIUM

VIA CREMOLINO 141  
00166 ROMA

*PER COMUNICARE  
CON LA REDAZIONE DELLA RIVISTA*

TEL. 06.6157201

FAX 06.61564640

E-MAIL  
rivista@pfse-auxilium.org

SITO INTERNET  
<http://www.pfse-auxilium.org>

Informativa D. lgs 196/2003  
I dati personali  
non saranno oggetto di comunicazioni  
o diffusione a terzi.  
Per essi Lei potrà richiedere,  
in qualsiasi momento,  
modifiche, aggiornamenti, integrazioni  
o cancellazione,  
rivolgendosi al responsabile dei dati  
presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA  
ALLA UNIONE STAMPA  
PERIODICA  
ITALIANA

# RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

---

ANNO LI NUMERO 3 • SETTEMBRE/DICEMBRE 2013

*Poste Italiane Spa*  
*Sped. in abb. postale d.l. 353/2003*  
*(conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma*

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



---

**DOSSIER  
OLTRE LO SPRECO  
VERSO NUOVI STILI DI VITA**

Introduzione al Dossier <i>Alessandra Smerilli</i>	342-343
Oltre lo spreco: la temperanza <i>Alessandra Smerilli</i>	344-350
«Beati voi poveri, perché vostro è il Regno di Dio» (Lc 6,20). Il paradosso evangelico nella umanizzazione del mondo <i>Marcella Farina</i>	351-367
L'iconografia della solidarietà e il suo contrario <i>Maria Franca Tricarico</i>	368-379
Il solo unico spreco necessario <i>Antonella Meneghetti</i>	380-386

---

**SISTEMA PREVENTIVO OGGI**

Educare onesti cittadini e cittadine oggi <i>Enrica Ottone</i>	388-400
-------------------------------------------------------------------	---------

---

## ALTRI STUDI

L'attualità della lettera *Mulieris Dignitatem*  
nel 25° di pubblicazione

*Maria Piera Manello* 402-413

## INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

SUL TEMA «DONNA» - XXV (2012)

*Manello Maria Piera - Oholeguy María Inés*

*Spiga Maria Teresa - Spólnik Maria*

*Thekrulebinuo Mary Ann - Torazza Bianca* 416-495

---

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

498-505

---

## LIBRI RICEVUTI

508-511

---

## INDICE DELL'ANNATA 2013

514-521



RSE

RIVISTA DI SCIENZE  
DELL'EDUCAZIONE

---

ALTRI STUDI

---

# L'ATTUALITÀ DELLA LETTERA *MULIERIS DIGNITATEM* NEL 25° DI PUBBLICAZIONE

MARIA PIERA MANELLO

## Introduzione

Papa Francesco, durante la recita dell'Angelus, del 15 agosto u.s., invitò i presenti a valorizzare gli insegnamenti della lettera apostolica sulla donna: *Mulieris Dignitatem (MD)*,<sup>1</sup> a 25 anni esatti dalla sua promulgazione. Egli la indicò come un documento che «è ricco di spunti che meritano di essere ripresi e sviluppati».<sup>2</sup>

Esso è un documento che, facendo meditare sul mistero biblico della donna, che trova in Maria la sua icona di pienezza e di riferimento, può aiutare tutte le donne a ritrovare se stesse nella ricchezza dei doni, della dignità di cui sono dotate e la pienezza della loro vocazione, e può offrire a tutta la Chiesa un motivo per approfondire e capire maggiormente l'importante ruolo della donna nella vita e nella storia del cristianesimo e dell'umanità.<sup>3</sup>

Si tratta, infatti, di un documento che assume in questi tempi particolare significato. Non solo perché la *MD* è uno dei pochi documenti del Magistero universale che prende a tema la dignità e la vocazione della donna, e perché è il testo di un pontefice - Giovanni Paolo II, prossimo ad essere solennemente canonizzato - che, fin dalla sua prima programmatica enciclica,<sup>4</sup> ha incessantemente promosso la realizzazione della persona umana, ma perché oggi, in Italia, la donna viene spesso maltrattata e uccisa con efferata violenza o fatta oggetto di insensata e crudele persecuzione. Basti pensare che l'onorevole Angelino Alfano, come ministro degli interni, nella tradizionale conferenza stampa di ferragosto al Viminale, dichiarava che dall'inizio del 2013, il 30% degli omicidi è di una donna, mentre le denunce per *stalking* sono

## Riassunto

A 25 anni dalla promulgazione della lettera apostolica: *Mulieris Dignitatem* (MD) (1988) di Giovanni Paolo II, mentre nel contesto sociale odierno emerge la necessità del riconoscimento della dignità e vocazione della donna, è possibile trovarvi adeguata risposta in questo documento pontificio. L'A. dell'articolo lo evidenzia, cogliendo l'attualità della MD in due aspetti fondamentali. Essi sono: la donna nella sua costituzione di persona umana a immagine e somiglianza di Dio e il suo processo di piena realizzazione personale nella donazione generosa di sé a favore di ciò che è essenzialmente umano nell'ambito ecclesiale e sociale. Si tratta del pregio del "genio" femminile da valorizzare adeguatamente per una migliore convivenza umana a tutti i livelli.

## Summary

25 years after the promulgation of the apostolic letter, *Mulieris Dignitatem* (MD) (1988) by John Paul II, in this modern social context that identifies the need to recognize the dignity and vocation of women, adequate answers can be found in this pontifical document.

The author of the article demonstrates this by explaining the actuality of MD in two fundamental aspects: woman, in her being a human person made in the image and likeness of God, and in her process of personal fulfillment as she gives herself generously in favor of what is human in the ecclesial and social contexts.

This is the positivity of the feminine "genius" to adequately value so as to improve our living together at every human level.

state quasi 10.000.<sup>5</sup> Inoltre è stato rilevato, che in data 17 agosto, si sono verificati «Sei arresti per stalking in 24 ore. [...Mentre] Ogni dieci omicidi in Italia, tre hanno per vittime donne; e i dati sono ancora più preoccupanti se si prendono in considerazione i soli delitti che avvengono tra le mura domestiche: in otto omicidi su 10 che maturano all'interno di una coppia a perdere la vita è la donna».<sup>6</sup>

Nel tentativo di arginare la delinquenza e proteggere le persone a rischio, in particolare la donna, i parlamentari italiani sono intervenuti a livello legislativo. Sulla base della Convenzione di Istanbul, varata dal Consiglio d'Europa l'11 maggio 2011,<sup>7</sup> essi

hanno redatto e promulgato un decreto legge, di immediata attuazione, finalizzato a comminare pene più severe ai trasgressori e a predisporre condizioni di aiuto e di prevenzione a tutela della donna.<sup>8</sup>

Tuttavia alla luce dei fatti, non sembra che i vari provvedimenti legislativi abbiano avuto la forza di cambiare in meglio la situazione. Infatti, le informazioni fornite ogni giorno dai media continuano a darci notizia di tristi episodi di femminicidio e di *stalking*. Del resto è facile comprendere come la vera promozione della donna e di ogni persona umana, non può venire dalla sola promulgazione di leggi punitive, quanto piuttosto dal rispetto e promozione

della verità fondamentale di ciò che la persona è ed è chiamata ad essere. Verità che viene espressa dalla *MD*, lasciando intravedere la necessità dell'attuazione di processi di formazione per la realizzazione integrale dell'uomo e della donna. Di qui la perenne forza della proposta formativa offerta dalla *MD*, da rivisitare con impegno e che intendendo sinteticamente rilevare in due punti fondamentali, quelli che riguardano la persona umana donna, immagine di Dio e la donazione di sé, a cui la donna è chiamata come via di realizzazione della persona umana.

### 1. La persona umana donna immagine di Dio

Tra le prime affermazioni che la *MD* propone, troviamo quella che riguarda la realtà fondamentale di ogni persona umana. Il documento afferma a chiare lettere: «La dignità di ogni uomo e la vocazione ad essa corrispondente trovano la loro misura definitiva nell'*unione con Dio*. [...] Infatti, ogni uomo, maschio o femmina, creato a immagine e somiglianza di Dio, non può realizzarsi al di fuori della dimensione di questa immagine e somiglianza» (*MD* n. 5, in *EV/11*, 1223).

Il Pontefice, fa sostare con stupore di fronte alla grandezza della persona umana, nel capitolo III della *MD*, dove ricorda il “principio” biblico, in cui è detto che «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» (*Gen* 1, 27). Inoltre egli ne evidenzia le immediate conseguenze affermando: «Questo passo conciso contiene le verità antropologiche fondamentali: l'uomo è l'apice di tutto l'ordine del creato nel mondo visibile - il genere umano, che pren-

de inizio dalla chiamata all'esistenza dell'uomo e della donna, corona tutta l'opera della creazione; *ambidue sono esseri umani, in egual grado l'uomo e la donna, ambedue creati a immagine di Dio*. Questa immagine e somiglianza con Dio, essenziale per l'uomo, dall'uomo e dalla donna, come sposi e genitori, viene trasmessa ai loro discendenti: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela” (*Gen* 1, 28). Il Creatore affida il “dominio” della terra al genere umano, a tutte le persone, a tutti gli uomini e a tutte le donne, che attingono la loro dignità e vocazione dal comune “principio”» (*MD* n. 6, in *EV/11*, 1224). Dignità e compiti che ogni persona umana è chiamata a vivere mantenendosi in comunione con il Creatore.

Viene così affermata la verità fondamentale sull'uomo e sulla donna. Una verità che li pone su un piano di reale parità valoriale, di tipo complementare, e oggetto di una chiamata vocazionale ad operare entrambi per la soggezione del creato.<sup>9</sup>

Il Pontefice vi si sofferma come ambito in cui far emergere la bellezza e la fecondità del rapporto di coppia. Una complementarità - specie ai giorni nostri - che può realizzarsi in particolare a favore del miglioramento della gestione della cosa pubblica e della convivenza civile e che si sta faticosamente affermando,<sup>10</sup> ma che inizia prioritariamente nell'ambito domestico.

Però tale convivenza armonica e operativa dell'uomo e della donna viene oggi, purtroppo, fatta oggetto di interpretazioni distorte, tendenti a sconfermare il ruolo originario della coppia con speciose teorie di genere, di tentativi di riconoscimenti giuridici di coppie

gay e lesbiche con possibilità di ottenere adozioni parentali di minori.<sup>11</sup>

Una sana convivenza di coppia per realizzarsi esige invece il riconoscimento della comune origine dell'uomo e della donna, come persone, e che a differenza degli altri esseri viventi del mondo che li circonda, fa sì che l'uomo riconosca che la «*donna è un altro "io" nella comune umanità*» (Ivi, in EV/11, 1228), trovando nella donna un aiuto che gli è simile (cf Gen 2, 20) un *partner*, una persona umana come lui. Se ci si riferisce specificamente alla coppia vediamo ovviamente che la più alta collaborazione si verifica nella procreazione dei figli. Il Pontefice, in proposito, parla della donna come della «compagna della vita, con la quale, come con una moglie, l'uomo può unirsi divenendo con lei "una sola carne" e abbandonando per questo "suo padre e sua madre" (cf Gen 2, 24) per cui nell'*istituzione*, da parte di Dio *del matrimonio* si realizza la condizione indispensabile della trasmissione della vita alle nuove generazioni nell'amore coniugale, secondo il mandato divino: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra, soggiogatela" (Gen 1, 28)» (MD n. 6, in EV/11, 1224).

Troviamo così un discorso rivolto a credenti cristiani in quanto viene evocata la realtà fondamentale dell'uomo e della donna come esseri *relazionali, razionali e liberi*, capaci di relazione reciproca nella vicendevole comprensione e operosità creativa, fino ad innalzarsi alla conoscenza e all'amore di Dio, facendosi aperti alla comunione con Lui con una relazione continua. Per questo, osserva la MD: «Il fatto che l'uomo, creato come uomo e donna, sia immagine di Dio non significa solo che

ciascuno di loro individualmente è simile a Dio, come essere razionale e libero. Significa anche che l'uomo e la donna, creati come "unità dei due" nella comune umanità, sono chiamati a vivere una comunione d'amore e in tal modo a rispecchiare nel mondo la comunione d'amore che è in Dio, per la quale le tre Persone si amano nell'intimo mistero dell'unica vita divina» (MD n. 7, in EV/11, 1230). In questa luce la peculiarità della coppia umana diventa icona e segno di quell'unità impercetrabile di comunione che costituisce e caratterizza il Dio Tripersonale e di una realtà personale che è insieme *una chiamata e un compito*, e sta a fondamento di tutto il suo "*ethos*" (cf MD n. 7, in EV/11, 1231).

Alla luce della MD, siamo pertanto invitati a parlare e ad operare a favore del rispetto della coppia umana e in particolare della dignità e della vocazione della donna, risalendo alla loro fondamentale realtà costitutiva, come voluta nel piano di Dio.

Questa realtà però – come ricorda Giovanni Paolo II – è stata storicamente inquinata fin dalle origini dal peccato. Un peccato che ha prodotto immediate conseguenze nella relazione armonica della coppia, con particolare ripercussione sulla donna, che viene a trovarsi in condizioni di soggezione dell'uomo e schiava con lui del fomite della concupiscenza (cf MD nn. 9-10, in EV/11, 1241-1252) Ma poiché Dio, è un Dio fedele, misericordioso e provvido, non abbandona l'umanità alla desolazione. Immediatamente, dopo il primo peccato, Egli dà inizio ad una lunga storia di riscatto, finché giunta la pienezza dei tempi (cf Gal 4,4-5) si compie il momento di una *nuova alle-*

anza con Lui con la nascita, da Maria di Nazaret, di Gesù Cristo, Figlio di Dio, mandato dal Padre, per la salvezza di ogni uomo (cf *MD* n. 3, in *EV/11*, 1212). Per questo Maria diventa «la rappresentante e l'archetipo di tutto il genere umano: *rappresenta l'umanità* che appartiene a tutti gli esseri umani, sia uomini che donne.

D'altra parte, però, l'evento di Nazaret mette in rilievo una forma di unione col Dio vivo, che può *appartenere solo alla "donna"*, Maria: *l'unione tra madre e figlio*» (*MD* n. 4, in *EV/11*, 1217) e che fa di Lei la Madre di Dio.

L'avvento dell'alleanza con Dio di tutta umanità ha così la sua realizzazione a partire dall'incarnazione del Verbo. Un'alleanza che avrà il suo vertice nell'opera redentiva di Cristo, mediante la sua morte-resurrezione. Un vertice che diventa per ogni persona umana la via per la sua restaurazione nella comunione con Dio, e che «*restituisce*, in un certo senso, alla sua stessa radice, il *bene* che è stato essenzialmente "smiunito" dal peccato e dal suo retaggio nella storia dell'uomo» (*MD* n. 11, in *EV/11*, 1256) diventando, nello stesso tempo, una chiamata per tutti gli uomini a seguire il Cristo redentore per tornare a Dio con una vita impegnata secondo il suo volere.

L'opera di Cristo, ricordata dalla *MD*, mette a fuoco quale sia il cammino che l'uomo e la donna sono chiamati a compiere lungo un processo di maturazione nella realizzazione integrale di sé, ponendo Dio al primo posto, onorandolo nel servizio vicendevole di donazione personale (cf *ivi* nn.12-16, in *EV/11*, 1262-1283).

Un cammino non facile da attivare e sostenere, fin dai primi anni di vita, per

questo bisognoso di autentica cura mediante *adeguati interventi educativi*, che, facendo appello alla capacità razionale umana e soprattutto all'*azione interiore dello Spirito Santo*, deve saper – anche oggi – promuovere l'essere umano: uomo e donna al *rispetto della loro identità*, secondo il piano originario di Dio, debellando ogni forma di schiavitù e di sopraffazione. Si fa così intravedere la necessità dell'opera educativa con interventi mirati, che sono oggi particolarmente urgenti. Interventi che, come si sa, per avere efficacia, devono essere promossi da tutte le istituzioni educative, a cominciare dalla famiglia e dalla scuola, senza dimenticare che ogni persona umana, specie se credente, non può sottrarsi quasi fosse una missione che non lo riguarda.<sup>12</sup> Infatti, a ciascuno è affidata la cura integrale del proprio fratello (cf *Gen* 4, 9; *Mt* 25, 31-40).

E se attualmente una visione realisticamente ottimista non può ignorare la presenza nel sociale di forze vive che operano – a livello di donazione personale e associativo – a favore dei poveri, dei senza voce, e della donna,<sup>13</sup> va riconosciuto che il lavoro da compiere è ancora poco più che ai suoi inizi. In particolare va sviluppato con maggior impiego di forze la promozione della donna, a cominciare dalla piena consapevolezza della sua dignità e vocazione, anche se già, forse, a ben guardare, nei nostri giorni, il fatto che si verificano episodi in cui essa rifiuta di essere ridotta a oggetto nelle mani dell'uomo, e trovi il coraggio di una denuncia della privazione dei suoi diritti fondamentali di persona razionale e libera, induce a pensare che gli stessi «dati sullo stalking, [...] possono anche

essere indice di una maggiore capacità della donna a reagire ai comportamenti vessatori del *partner*».<sup>14</sup>

Sono fatti che possono essere visti come comportamenti coraggiosi ed indizi della presa di coscienza del proprio reale valore, e pertanto del rifiuto di condizioni di schiavitù e di sfruttamento.

Ma se il rispetto della dignità umana è il primo passo da compiere, esso, come ben ricorda la *MD*, non può essere disgiunto dalla realizzazione vera della persona umana che passa attraverso la donazione generosa di sé.

## 2. La donazione di sé come via della realizzazione personale della donna.

Quando la *MD* intende soffermarsi sulla possibilità della realizzazione integrale della persona umana ne mette in evidenza le condizioni imprescindibili, valorizzando gli orientamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, espressi nei seguenti termini: «L'uomo - sia il maschio che la femmina - è l'unico essere nel mondo che Dio abbia voluto per se stesso: è una persona, è un soggetto che decide di sé. Al tempo stesso, l'uomo "non può ritrovarsi pienamente se non mediante un dono sincero di sé" (GS n. 24, in *EV/1*, 1395)» (*MD* n. 18, in *EV/11*, 1285).

Quindi dopo aver ricordato l'identità fondamentale di ogni persona umana, secondo la sua capacità di intendere e di volere, di imprimere coscientemente una direzione alla propria esistenza, la *MD* evidenzia che, solo attraverso la *donazione generosa di sé*, la persona umana può raggiungere quella meta di pienezza e di felicità, a cui aspira con tutta se stessa. Inoltre, proprio perché creata a immagine e

somiglianza del Dio Trinitario, che è intima comunione relazionale di conoscenza e di amore, osserva che l'uomo e la donna non possono trovare la loro pienezza che partecipando a quella stessa ineffabile comunione, concessa al credente, come dono gratuito, in forza dell'opera redentiva di Cristo, continuata nella Chiesa.

Si apre così un campo di operatività umana che, data l'attuale condizione di precarietà, dovuta alla suggestione della forza del peccato, è esigita da ogni individuo una risposta responsabile - e non senza la fatica del cuore - alla scelta di camminare sulle orme di Cristo, secondo il modello, già pienamente raggiunto dalla Vergine Maria. Per l'uomo e per la donna c'è però la possibilità di attingere alla forza interiore dell'azione dello Spirito del Signore, per instaurare rapporti autentici di rispetto e di relazione reciproca, come veri figli adottivi di Dio.

La *MD* lumeggia a più riprese tale compito e responsabilità e si sofferma più lungamente sulla modalità propria della donna, nel realizzare veramente se stessa per questa via, sul modello della Vergine Maria e con il suo aiuto. Il documento specifica questa possibile realizzazione prendendo in considerazione le dimensioni vocazionali della *verginità* e della *maternità*, proprie della personalità femminile, che in Maria «si sono [...] incontrate e congiunte in modo eccezionale, così che l'una non ha escluso l'altra, ma l'ha mirabilmente completata» (*MD* n. 17, in *EV/11*, 1284). E sempre alla luce della capacità della donazione di sé della Vergine, il Pontefice conduce a considerare la grandezza della maternità verginale di Maria per far scoprire, nel ma-

trimonio, insieme alla paternità e alla maternità responsabili, la peculiarità di tali rapporti della coppia, che si realizza «quando il reciproco dono di sé non viene deformato né dal desiderio dell'uomo di diventare "padrone" della sua sposa ("Egli ti dominerà"), né dal chiudersi della donna nei propri istinti ("Verso tuo marito sarà il tuo istinto": Gen 3, 16)» (MD n. 18, in EV/11, 1286). La coppia, a queste condizioni, può allora aprirsi verso un *reciproco dono* verso il dono di una nuova vita, di *un nuovo uomo*, che è anche persona. Ed è qui dove spicca specialmente la "parte" della donna, mediante un dono sincero di sé (cf *Ivi*, in EV/11, 1287). Una donazione che la donna compie vivendo quest'esperienza in «modo unico di contatto col nuovo uomo che si sta formando e crea, a sua volta, un atteggiamento verso l'uomo - non solo verso il proprio figlio, ma verso l'uomo in genere -, tale da caratterizzare profondamente tutta la personalità della donna. [Per questo continua il Pontefice] Si ritiene comunemente che *la donna* più dell'uomo sia capace di attenzione verso *la persona concreta* e che la maternità sviluppi ancora di più questa disposizione. L'uomo - sia pure con tutta la sua partecipazione all'essere genitore - si trova sempre "all'esterno" del processo della gravidanza e della nascita del bambino, e deve per tanti aspetti *imparare dalla madre* la sua propria "paternità".

Questo - si può dire - fa parte del normale dinamismo umano dell'essere genitori, anche quando si tratta delle tappe successive alla nascita del bambino, specialmente nel primo periodo. L'educazione del figlio, globalmente intesa, dovrebbe contenere in sé il du-

plice contributo dei genitori: il contributo materno e paterno.

Tuttavia, quello materno è decisivo per le basi di una nuova personalità umana» (MD n. 18, in EV11, 1290).

In questo donarsi la donna può provare la gioia dell'esperienza della generazione di un figlio, come frutto dell'esercizio di una libertà responsabile a favore della vita, certamente agli antipodi di quella proclamata dalla mentalità mondana, che la individua nella scelta dell'aborto.<sup>15</sup> Una gioia che può accrescersi nella donna con la sua presa di coscienza della cooperazione al piano divino della redenzione, come è messo in evidenza dallo stesso Pontefice, allorché puntualizza: «Anche la maternità di ogni donna, intesa alla luce del Vangelo, non è solo "della carne e del sangue" [...] Sono, infatti, proprio i nati dalle madri terrene, i figli e le figlie del genere umano, a ricevere dal Figlio di Dio il potere di diventare "figli di Dio" (Gv 1, 12). [...] La maternità della donna, dal punto di vista della storia di ogni uomo, è la prima soglia, il cui superamento condiziona anche "la rivelazione dei figli di Dio" (cf Rm 8, 19)» (MD n. 19, in EV/11, 1294).

Il dono di sé della donna può ancora assumere grande fecondità per l'avvento del Regno di Dio nella sua capacità di *partecipazione al mistero* redentivo della *morte-resurrezione di Cristo*, sulla scia dell'esperienza di sofferenza di Maria, che trova il suo culmine ai piedi della Croce (cf Gv 19,25-27) coronato in seguito con la gioia della resurrezione.

Nel parlare delle situazioni umane di sofferenza il Pontefice spinge le sue considerazioni «a tutte le donne sofferenti nel mondo, sofferenti

in senso sia fisico che morale»(MD n. 19, in EV/11, 1296).

Egli riconosce che la donna assume la sofferenza con una propria sensibilità e spesso con una capacità di resistenza superiore a quella dell'uomo, e puntualizza: «È difficile enumerare queste sofferenze, è difficile chiamarle tutte per nome: si possono ricordare la premura materna per i figli, specialmente quando sono ammalati o prendono una cattiva strada, la morte delle persone più care, la solitudine delle madri dimenticate dai figli adulti o quella delle vedove, le sofferenze delle donne che da sole lottano per sopravvivere e delle donne che hanno subito un torto o vengono sfruttate.

Ci sono, infine, le sofferenze delle coscienze a causa del peccato, che ha colpito la dignità umana o materna della donna, le ferite delle coscienze che non si rimarginano facilmente. Anche con queste sofferenze bisogna porsi sotto la Croce di Cristo» (L. cit.).

Il valore della donazione di sé della donna *nella sofferenza*, viene così individuato come una partecipazione all'offerta redentiva della morte di Cristo, che avrà però il suo completamento nella gloria della resurrezione, sul cui versante anche la donazione della donna può trovare spazio di partecipazione. Nella MD viene infatti ricordato che: «le parole del Vangelo sulla donna che prova afflizione, quando per lei giunge l'ora di dare alla luce il figlio, esprimono subito dopo la gioia: è "la gioia che è venuto al mondo un uomo". Ed anch'essa è riferita al Mistero pasquale, ossia a quella gioia che viene comunicata agli apostoli il giorno della risurrezione di Cristo: "Così anche voi, ora, siete nella tristezza" (queste parole fu-

rono pronunciate il giorno prima della passione); "ma vi vedrò di nuovo, e il vostro cuore si rallegrerà, e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia" (Gv 16, 22-23)» (Ivi, in EV/11, 1297). Anche la donna che soffre, nella fede, sa che la sofferenza e la morte non hanno l'ultima parola e verrà anche per lei la gioia della resurrezione.

La MD non si ferma tuttavia alla considerazione della donna sposa e madre, poiché propone pure la realtà e la modalità della fecondità della donna, che si realizza attraverso il dono di sé nella condizione della *scelta di stato e di consacrazione verginale*, compiuta per l'avvento del Regno di Dio.

Viene pertanto considerata una scelta, che può essere compiuta dall'uomo e dalla donna, lucidamente per motivi di fede, perché «il *celibato per il Regno dei cieli* è frutto non solo di una libera scelta da parte dell'uomo, ma anche di una speciale *grazia* da parte di Dio, che chiama una determinata persona a vivere il celibato. Se questo è un segno speciale del Regno di Dio che deve venire, nello stesso tempo serve anche a dedicare in modo esclusivo tutte le energie dell'anima e del corpo, durante la vita temporale, per il regno escatologico» (MD n. 20, in EV/11, 1298).

Si tratta di una scelta che non tutti comprendono, come ebbe a rilevare Gesù nella sua predicazione apostolica (cf Mt 19, 11), ma una scelta corroborata da grande fecondità e gioia spirituale, compiuta per amore a Dio e per l'avvento del suo Regno. Una scelta che si giustifica in forza della costituzione fondamentale della persona, tanto per la donna come per l'uomo. Infatti «Nella verginità liberamente scelta la donna conferma se stessa come

persona, ossia come essere che il Creatore sin dall'inizio ha voluto per se stessa (cf GS n. 24, in EV/1, 1395), e contemporaneamente realizza il valore personale della propria femminilità, diventando "un dono sincero" per Dio che si è rivelato in Cristo, un dono per Cristo Redentore dell'uomo e Sposo delle anime: un dono "sponsale" [...] Del resto analogamente, è da intendere la consacrazione dell'uomo nel celibato sacerdotale oppure nello stato religioso» (MD n. 20, in EV/11, 1301). Il Pontefice interpreta questa scelta di donazione come frutto di un amore sponsale, perché «La donna, chiamata fin dal "principio" ad essere amata e ad amare, trova nella vocazione alla verginità, anzitutto, il Cristo come il Redentore che "amò sino alla fine" per mezzo del dono totale di sé, ed essa risponde a questo dono con un "dono sincero" di tutta la sua vita. Ella si dona, dunque, allo Sposo divino, e questa sua donazione personale tende all'unione, che ha un carattere propriamente spirituale: mediante l'azione dello Spirito Santo diventa "un solo spirito" con Cristo-sposo (cf 1Cor 6, 17)» (MD n. 20, in EV/11, 1302). La caratteristica sponsale dell'amore della donna consacrata non è però quella di consumarsi nel silenzio della contemplazione e comunione interiore con il Signore, ma di riversarsi come autentico amore cristiano nel servizio al prossimo, accolto come fratello, esattamente alla luce dei due più grandi comandamenti, sintetizzati da Gesù quando precisò: «*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo:*

*Amerai il prossimo tuo come te stesso*» (Mt 22,37-39). Oppure quando ricorrendo all'immagine del giudizio finale, egli dichiarò come fatta o negata a Lui stesso l'opera di misericordia (cf Mt 25, 31-46). Per questo la MD ricorda le molteplici forme dell'amore al prossimo, vissuto come dono generoso dalla donna per amore dello Sposo, dicendo: «La maternità spirituale riveste molteplici forme. Nella vita delle donne consacrate che vivono, ad esempio, secondo il carisma e le regole dei diversi Istituti di carattere apostolico, essa si potrà esprimere come sollecitudine per gli uomini, specialmente per i più bisognosi: gli ammalati, i portatori di handicap, gli abbandonati, gli orfani, gli anziani, i bambini, la gioventù, i carcerati e, in genere, gli emarginati. Una donna consacrata ritrova in tal modo lo Sposo, diverso e unico in tutti e in ciascuno, secondo le sue stesse parole: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi (...), l'avete fatto a me" (Mt 25, 40)» (MD n. 21, in EV/11, 1304).

Un amore sponsale che – come osserva la MD – è «disposto ad aprirsi a tutti e a ciascuno. [...] trova una conferma nelle Comunità religiose di vita apostolica, ed una diversa conferma in quelle di vita contemplativa o di clausura. Esistono inoltre altre forme di vocazione alla verginità per il Regno, come, per esempio, gli Istituti Secolari oppure le Comunità di consacrati che fioriscono all'interno di Movimenti, Gruppi e Associazioni: in tutte queste realtà la stessa verità sulla maternità spirituale delle persone che vivono nella verginità trova una multiforme conferma. Comunque, non si tratta solamente di forme comunitarie, ma anche

di forme extra-comunitarie. In definitiva la verginità, come vocazione della donna, è sempre vocazione di una persona, di una concreta ed irripetibile persona. Dunque, profondamente personale è anche la maternità spirituale che si fa sentire in questa vocazione» (MD n. 21, in EV/11, 1305).<sup>16</sup>

Va infine ricordato che molteplici sono stati i benefici offerti dalla testimonianza operosa delle donne alla società lungo la storia, sia nello sviluppo della vita della Chiesa come di quella civile di tutte le nazioni del mondo. Giustamente la MD ricorda nominalmente alcune di queste donne per finire con riconoscere che «La testimonianza e le opere di donne cristiane hanno avuto significativa incidenza. [...] Anche in presenza di gravi discriminazioni sociali le donne sante hanno agito in “modo libero”, fortificate dalla loro unione con Cristo. [...] Anche ai nostri giorni la Chiesa non cessa di arricchirsi della testimonianza delle numerose donne che realizzano la loro vocazione alla santità. Le donne sante sono una incarnazione dell’ideale femminile, ma sono anche un modello per tutti i cristiani, un modello di “sequela Christi”, un esempio di come la Sposa deve rispondere con l’amore all’amore dello Sposo» (MD n. 27, in EV/11, 1330).

### 3. Conclusione

Dopo aver sostato sui due aspetti della realtà fondamentale della donna, aspetti che costituiscono il patrimonio di perenne attualità proposto dalla MD, non posso concludere senza richiamare il *tratto qualificante* dell’amore vocazionale della donna, individuato dal Pontefice. Egli, infatti, riconosce nella congeniale attitudine della donna a far-

si sensibile *per ciò che è essenzialmente umano*, il proprio del suo “genio”, il proprio della qualità del suo agire relazionale, il proprio concretizzato dalla donna nell’espressione di molteplici vocazioni a favore della vita della Chiesa e del mondo.

Per la donna si tratta di un dono di Dio, e pertanto di una vocazione e di una chiamata, poiché la sua forza morale, «la sua forza spirituale si unisce con la consapevolezza che Dio le affida in un modo speciale l’uomo, l’essere umano» (MD n. 30, in EV/11, 1339).

Ma ancora una volta non si tratta di un compito affidato alla donna in modo esclusivo, poiché la cura per la persona umana è una chiamata per l’uomo e per la donna, per questo il Pontefice precisa: «Naturalmente, Dio affida ogni uomo a tutti e a ciascuno.

Tuttavia, questo affidamento riguarda in modo speciale la donna - proprio a motivo della sua femminilità - ed esso decide in particolare della sua vocazione» (L. cit.).

Per la donna la sua specificità di *avere una particolare sensibilità per l’umano* è una vocazione e un compito di grande attualità sia per il cammino di consapevolezza della chiamata alla donazione di sé, che lei stessa deve percorrere e sia per il riconoscimento e la valorizzazione che nel contesto sociale ed ecclesiale le si deve accordare - come la stessa Chiesa auspica e richiede (cf MD n. 31, in EV/11, 1345). A questo proposito lo stesso Papa Francesco ha recentemente manifestato i suoi auspici, dicendo: «Anche nella Chiesa è importante chiedersi: quale presenza ha la donna? Io soffro - dico la verità - quando vedo nella Chiesa o in alcune organizzazioni ec-

clesiali che il ruolo di servizio – che tutti noi abbiamo e dobbiamo avere – che il ruolo di servizio della donna scivola verso un ruolo di *servidumbre*. Non so se si dice così in italiano. Mi capite? Servizio. Quando io vedo donne che fanno cose di *servidumbre*, è che non si capisce bene quello che deve fare una donna. Quale presenza ha la donna nella Chiesa? Può essere valorizzata maggiormente? È una realtà che mi sta molto a cuore e per questo ho voluto incontrarvi [...] e benedire voi e il vostro impegno». <sup>17</sup>

Si può certamente riconoscere che un tale processo di valorizzazione può tornare di grande beneficio per tutti, proprio oggi in cui «Nella nostra epoca i successi della scienza e della tecnica permettono di raggiungere in grado finora sconosciuto un benessere materiale che, mentre favorisce alcuni, conduce altri all'emarginazione. In tal modo, questo progresso unilaterale può comportare anche una graduale *scomparsa della sensibilità per l'uomo, per ciò che è essenzialmente umano*. In questo senso, soprattutto i nostri giorni attendono la manifestazione di quel "genio" della donna che assicuri la sensibilità per l'uomo in ogni circostanza: per il fatto che è uomo!» (MD n. 30, in EV/11, 1341).

Si evoca così l'attuazione di una "cura" per ciò che è umano a cui la donna, sotto qualunque cielo, non si può sottrarre, è la sua vocazione. Una vocazione a cui deve rispondere per essere nel mondo una presenza, che ha tuttavia bisogno di trovare ancora maggior spazio di azione e di riconoscimenti per farsi visibile ed efficace, dal momento che è in gioco ogni giorno la costruzione di una società migliore.

## NOTE

<sup>1</sup> Cf GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica sulla dignità e vocazione della donna in occasione dell'anno mariano: *Mulieris Dignitatem* nn. 1-31 (15 agosto 1988), in *Enchiridion Vaticanum (EV)*/11, Bologna, Dehoniane 1991, 1206-1345.

<sup>2</sup> Papa Francesco, *Angelus* (15 agosto 2013), in *L'Oss. Rom.* Sabato-Domenica 17-18 agosto 2013, 8.

<sup>3</sup> Cf *l. cit.*

<sup>4</sup> Cf GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica all'inizio del ministero pontificale: *Redemptor Hominis* nn. 1-22 (4 marzo 1979) in EV/6, 1167-1268.

<sup>5</sup> «Circa il 30% degli omicidi commessi in un anno in Italia (505) ha come vittima le donne. [...] Dall'entrata in vigore della legge sullo stalking sono state 38.142 le denunce presentate, di cui 9.116 dal primo agosto del 2012 al 31 luglio del 2013. A denunciare nel 77% dei casi sono le donne» (*Conferenza di Ferragosto, Alfano*, in <http://notizie.tiscali.it/articoli/politica/13/08/15/bilancio-ferragosto-alfano.html> (19-08-2013)). I dati dell'Oms parlano di una donna uccisa ogni 2 giorni e mezzo, con 65 vittime nei primi 6 mesi di quest'anno 2013. (cf *Decreto anti femminicidio*, in [http://www.corriere.it/politica/13\\_agosto\\_08/letta-conferenza-stampa-sulle-attivita-di-governo\\_8aa8ce84-0017-11e3-b484-e2fa3432c794.shtml](http://www.corriere.it/politica/13_agosto_08/letta-conferenza-stampa-sulle-attivita-di-governo_8aa8ce84-0017-11e3-b484-e2fa3432c794.shtml) (19-08-2013)).

<sup>6</sup> BENVENUTI Bice, *Violenza e stalking Donne, l'estate più nera. Sono il 30% delle vittime degli omicidi in Italia*, in *Avvenire* 17 agosto 2013, 9.

<sup>7</sup> Cf CONSIGLIO D'EUROPA, Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, Istanbul 11 maggio 2011, in [www.coe.int/conventionviolence](http://www.coe.int/conventionviolence), in <http://www.coe.int/t/dghl/standardsetting/convention-violence/convention/Convention%202010%20Italian.pdf> (19-08-2013).

<sup>8</sup> Il Decreto legge persegue tre obiettivi: Prevenire la violenza di genere, punirla in modo certo e proteggere le vittime (cf *Decreto anti femminicidio*, in [http://www.corriere.it/politica/13\\_agosto\\_08/letta-conferenza-stampa-sulle-attivita-di-governo\\_8aa8ce84-0017-11e3-b484-e2fa3432c794.shtml](http://www.corriere.it/politica/13_agosto_08/letta-conferenza-stampa-sulle-attivita-di-governo_8aa8ce84-0017-11e3-b484-e2fa3432c794.shtml) (19-08-2013)).

<sup>9</sup> Questa vocazione di cura del creato è stata di recente evidenziata in chiave teologica ed esegetica, insieme al riconoscimento di un rapporto vitale di fondo con la realtà terrestre da parte della creatura umana (cf WÉNIN André, *Hu-*

*main et nature, femme et homme: différences fondatrices ou initiales? Réflexions à partir des récits de création en Genèse 1-3*, in *Recherches de Science Religieuse* 101[2013]3, 401-420.

<sup>10</sup> La realizzazione di questa collaborazione a livello pubblico è affermata più a livello teorico che operativo esperienziale. Infatti rimane ancora molta strada da percorrere nell'attuazione professionale delle donne, anche se nell'attuale struttura governativa italiana sono presenti sette donne ministro (cf *Donne ministro del governo Letta*, in <http://www.style.it/news/dall-italia/2013/04/28/governo-letta—chi-sono-i-ministri-donne.aspx>) (30-09-2013), ed a *livello ecclesiale* non può essere sottaciata la presenza di una religiosa, come Sottosegretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (cf *Annuario Pontificio 2013*, Città del Vaticano, Libreria Editr. Vaticana 2013, 1193).

<sup>11</sup> Per una prima informazione su questa tematica cf *Matrimonio di persone dello stesso sesso*, in [http://it.wikipedia.org/wiki/Matrimonio\\_fra\\_persone\\_dello\\_stesso\\_sesso](http://it.wikipedia.org/wiki/Matrimonio_fra_persone_dello_stesso_sesso) (30-09-2013).

<sup>12</sup> Fin dal 2008 Benedetto XVI è intervenuto con forza per incoraggiare le famiglie e gli educatori ad operare con rinnovato impegno per rispondere alla situazione di “emergenza educativa” della sua diocesi (cf *Id.*, Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione: *Ho pensato di rivolgermi* [21 gennaio 2008], in *EV/25* [2011] 43-56).

<sup>13</sup> In realtà non mancano ormai a livello nazionale, con presenze internazionali, associazioni, gestite da donne, con riconoscimenti e aiuti ministeriali, che promuovono interventi qualificati per tutelare diritti, dignità, benessere e il progresso della donna (cf ad esempio: *Fila, il punto di vista della donna*, in <http://www.kila.it/associazioni-femminili-nazionali.html> (19-09-2013); come pure associazioni di immediata informazione ed assistenza (cf ad esempio: *Casa della donna di Torino*, in <http://www.casadelledonnetorino.it/index.php/le-associazioni> (19-09-2013).

<sup>14</sup> BENVENUTI, *Violenza e stalking* 9.

<sup>15</sup> Per una prima informazione sulla legislazione abortista cf *Legge abortista*, in [http://it.wikipedia.org/wiki/Legislazioni\\_sull'aborto](http://it.wikipedia.org/wiki/Legislazioni_sull'aborto) (30-09-2013).

<sup>16</sup> Sulla fecondità di quest'amore sponsale è intervenuto anche papa Francesco parlando alle religiose, superiore generali (U.I.S.G.), affer-

mando: «La consacrata è madre, deve essere madre e non “zitella”! Scusatemi se parlo così, ma è importante questa maternità della vita consacrata, questa fecondità! Questa gioia della fecondità spirituale animi la vostra esistenza; siate madri, come figura di Maria Madre e della Chiesa Madre. Non si può capire Maria senza la sua maternità, non si può capire la Chiesa senza la sua maternità e voi siete icona di Maria e della Chiesa» (PAPA FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'assemblea plenaria dell'Unione internazionale delle Superiori Generali [U.I.S.G.]* – 8 maggio 2013 -, in [http://www.vatican.va/holy\\_father/francesco/speeches/2013/may/documents/papa-francesco\\_20130508\\_uisg\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/francesco/speeches/2013/may/documents/papa-francesco_20130508_uisg_it.html)) (02-10-2013).

<sup>17</sup> PAPA FRANCESCO, *Discorso ai Partecipanti al Seminario Promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici in occasione del XXV Anniversario della “Mulieris Dignitatem”* (12 ottobre 2013), in [http://www.vatican.va/holy\\_father/francesco/speeches/2013/october/documents/papa-francesco\\_20131012\\_seminario-xxv-mulieris-dignitatem\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/francesco/speeches/2013/october/documents/papa-francesco_20131012_seminario-xxv-mulieris-dignitatem_it.html) (13-ottobre-2013); ed anche nel quotidiano *Avvenire*, Domenica 13 ottobre 2013, 7.